

ANDRÉ ROMÃO
Barbarian Poems

Sede espositiva: Galleria Umberto Di Marino - Via Alabardieri 1, 80121, Napoli

Inaugurazione: giovedì 6 ottobre 2011 – ore 19:30 – 22:00

Durata: 6 ottobre – 2 dicembre 2011

Orario: lunedì – sabato ore 15:00 / 20:00 – mattina su appuntamento

Per informazioni al pubblico: Tel. +39 081 0609318 Fax +39 081 2142623

E-mail: umberto.dimarino@fastwebnet.it **Sito web:** www.galleriaumbertodimarino.com

Ufficio stampa in collaborazione con



La [Galleria Umberto Di Marino](#) è lieta di presentare, giovedì 6 ottobre 2011, la prima personale di [André Romão](#) dal titolo *Barbarian Poems*.

L'artista pone come punto di partenza della sua pratica l'uso contemporaneo del linguaggio, attraverso differenti modalità espressive, estrapolando riferimenti culturali da epoche storiche diverse per poi rielaborarli con l'intento di sottolineare gli aspetti controversi dei codici linguistici contemporanei, di cui l'arte è parte. Come già annunciato nel titolo, la mostra presso la [Galleria Umberto Di Marino](#) prende spunto da una figura fortemente caratterizzata dal punto di vista storico: quella del barbaro. Sulla sua definizione è sempre stato aperto un vivace dibattito, che col tempo ha portato a modificare l'originaria accezione negativa a vantaggio di un giudizio più aperto a considerare gli effetti rigeneranti che l'introduzione di una nuova cultura può avere su una determinata società, sebbene attraverso un processo doloroso.

La violenza è un altro dei temi centrali dell'esposizione, come risulta dalla lettura degli undici *Barbarian Poems* inseriti nell'omonima installazione. Sviscerando l'argomento nella più vasta accezione dei suoi significati ed integrando sistematicamente suggestioni provenienti da diverse culture, i poemi richiamano all'attenzione la violenza simbolica in relazione al pensiero, la coercizione dei sistemi e la citazione come forma di produzione di significato. Allo stesso tempo viene così svelato quanto la volontà soggettiva applichi una forma di violenza all'interno di questa produzione. Da qui la triplice proiezione con una raccolta di diversi manufatti provenienti dalle collezioni del Museo Etnologico di Berlino, che richiama alla mente fasi archeologiche diverse: dal tardo Ellenismo (epoca barbarica per antonomasia), all'arte oceanica, al realismo sociale. Vi s'intersecano le immagini scattate nella foresta poco fuori la capitale tedesca ed i testi, in cui l'asprezza e la durezza dei termini adoperati mettono in luce anche il potere, non solo evocativo ma anche penetrante, delle parole.

Lo slittamento di senso provocato dalla rielaborazione di episodi storici, letterari ed artistici trova una sintesi omogenea nella seconda opera *Notes for an history of violence*, in cui su una scultura triangolare nera viene scagliato del pigmento dorato, come proseguimento delle riflessioni iniziate nei poemi, ma in assenza di parole. Una metafora, come dalle parole di [André Romão](#), del «*terreno precario esistente tra etica ed estetica, politica e poetica, storiografia e misticismo*».